

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

IN UN' ATTO PER MUSICA.

DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILE TEATRO
DI

LUBIANA.

La Primavera 1805.

DEDICATO

AGLI SIGNORI AMATORI E PROTETTORI
DELL' OPERA ITALIANA IN DETTA
CITTA,

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Simeone Mayr.



IN LUBIANA

ELISA

UNIVERSITY OF Ljubljana

IN THE ATTORNEY GENERAL'S OFFICE

BY APPOINTMENT OF THE PRESIDENT

OF THE REPUBLIC OF SLOVENIA

ELISA

UNIVERSITY OF Ljubljana

DEPARTMENT

OF THE ATTORNEY GENERAL'S OFFICE

OF THE REPUBLIC OF SLOVENIA

B V



N 8. III, 1951/243

SIGNORI!

La benemerenza vostra, più che la mira del mio vantaggio, mi spinge a dedicarvi il presente Dramma sentimentale. Egli è senza dubbio una delle più sublimi fra le tante celebri produzioni della mai bastantemente lodata penna del rinomato Sig. Maestro Simeone Mayr. Aggraditelo, e nell'onorarlo del vostro concorso, date al medesimo quello splendore, e dignità, che vaglia a tenerlo degno dello stesso. Gli miei sforzi in ben servirvi mi lusingano, ma la sperimentata vostra benignità mi assicura del più costante desiderato favore.

In attestato di stima e rispetto
Giuseppe Durelli, Imp.

PERSONAGGI.

ELISA, *la Sig. Margherita de Cesaris.*

DUPLESSIS, *il Sig. Nicolò Manzoni.*

TEORINDO, *il Sig. Giulio Radicchi.*

CARLI, *il Sig. Lodovico Fidanza.*

LAURA, *la Sig. Rosalba Gazzi.*

JONAS, *il Sig. Bartolomeo Morelli.*

GERMANO, *N. N.*

C O R I.

Seguasi di Duplessis.

Savojardi.

Guide.

La Scena è sulla Montagna di Ghiaccio così detta
del S. Bernardo.

Lo Scenario tutto nuovo.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione.

ATTO UNICO.

La decorazione rappretenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo, Dirupi altissimi staccati, tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull' alto alla destra, grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di Igno. Per tutto precipizi profondi; Si veg-gano delle stradelle strette pe' Viandanti.

SCENA PRIMA.

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal suo soggiorno *Duplessis*, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legne, Ferali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso de' pericolanti; e in

Duplessis.

L' Aura è cheta, il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zefiro d' intorno
Verno rio fugando và.

Coro. Frà l' orror di questi monti
Se v' è un misero in periglio;
L' offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup. D' ogni intorno guardate, scorrete
L' alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s' oscura, s' asconde,
L' Oragano repente si desta,
E sorpreso da nera tempesta
L' infelice più scampo non hà.

Coro. Noi ci siamo : a salvar gli infelici
Noi corriamo :

Dup. Miei teneri amici !

col Coro. Questo sacro , ed eterno dovere

Di piacere a ^{me} noi sempre sarà

Dup. Dunque all' opra —

Coro. All' opra — all' opra ;

D' ogni intorno la Montagna

Si trascorra : si soccorra

L' infelice umanità.

Questo sacro , ed eterno dovere

Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

*(si disperdono : parte salen-
do alle cime : alcuni dis-
cendendo nè precipici, al-
tri da opposte parti.*

S C E N A II.

Duplessis, e Germano, che sopraggiunge.

Dup. *(incontrandolo.)* Ebben , Germano !

Ger. *(inquieto)* Lo vedeste ? Egli erra

Per questi precipizi. Ho una paura ,

Ch' egli una volta , o l' altra

Possa pericolar ! Si bravo , e buono ,

Povero il mio Padrone.

Dup. Oh , quanto egli mi fa mai compassione !

Ma , sai tu veramente quale sia

La cagion della sua melanconia ?

Essa di giorno in giorno

Si fa più tetra, e perigliosa.

Ger. Io credo,
Che sia male d'amore.

Dup. Oimè! mal grande,
E alle volte incurabile.

Ger. Ei mi prese
A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene, e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell' Ospital vostro soggiorno.

Dup. Aperto
A' miei simili ognora...
Ei mi lascia e ciò molto m'addolora.
Possano consolarlo
Le Lettere, che aspetta!... Addio, Germano:
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. *(parte.*

Ger. Fosse pure andovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(parte.

S C E N A III.

Teorindo comparisce a mezza la Montagna.
Un cupo concentramento, profondi sospiri, tutto palesa in lui tristezza somma, e passione. Discende lentamente.

Teo. Ove son io? frà quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Frà questi ghiaccj avvampo ancor d'amore.
Ei mi persegue, e seco
Una dolce memoria... Elisa!... oh, nome,

Caro, adorato! Elisa!... (teneramente,
 Essa è tutto per me. Dovunque, ognora
 Io non veggo, non sento altro, che lei,
 (con trasporto.

Elisa!.., anima mia! ah! dove sei?

Dolce fiamma del mio core

Per te peno, oh quanto t'amo!

(*l' Eco dalle rupi ripete le ultime parole de' sei primi versi.*

Se ti branmo, se t' adoro,

Mio tesoro, Amor lo sà:

E tu, ancora a me sei fida?

Al tuo bene pensi ognora?

Ah! se m'adora l'amato oggetto,

Se fido ancora la stringo al petto

Ebbra quest' anima, fra dolci palpiti

D'amor, di giubilo lieta sarà

Speranza amabile! Tu mi consoli,

Ritorni a un misero, felicità.

E Jonas non si vede? e dovrò dunque

Vivere ancora in questa

Incertezza crudel?... che pena!.. Almeno,

Genio mio, tu sollevami. Frà i grandi

Oggetti, che natura a te presenta,

Quelle roccie, que' ghiaccj, quel soggiorno

D'anime virtuose, cerca, trova

Di che l'anima oppressa

Giunga un' istante ad obliar se stessa.

(*Cava il Lapis, de fogli per disegni, s' appoggia alla grotta, e si mette a disegnare. Intanto da lontano si sente allegra Musica, accompagnata da Lire. Triangoli, e Cimbaletti, e voci diverse, che accostandosi in*

C O R O di dentro.

Suoniamo, cantiamo
 Con' allegria di cor:
 Melanconia
 Noi non vogliamo.
 Pochi danari, ma buon umor.

Teo. (sempre smanioso durante il Coro, si fermerà, gli cade il Lapis, s' alzerà finto il Coro.)

L'arte mia m'abbandona.
 Non posso proseguir. Mi comparisce
 L'immagine d'Elisa su que' Monsi,
 Frà que' ghiacc', io la vedo... e ancora suono
(La Musica ripiglia più vicino.
 Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla
 Omai più mi diletta.
 Il suono del dolor solo mi spetta. *(e si ritira.*

S C E N A IV.

Savojardi, Savojarde, portano seco i loro fardelli, suonano delle Lire, e Triangoli: Jonas è con essi.

Fermiamoci, amici,
 Beviamo uniti un pò:
 Mentre tocchiamo,
 Tutti gridiamo
 Viva il buon Vino, chi l'inventò!

Jon. (con bicchiere alla mano.)
 Questo è il ristoro, il balsamo
 Del pover galantuomo,
 Corrobora, Vivifica,
 Fa stare in sanità,
 Soldati, Villani,
 Poeti, Artigiani,
 I Ricchi, i Pitocchi,

I Savj, gli allocchi,
 Sia bianco, sia nero,
 Nostran, Forestiero,
 Han tutti bisogno
 Di fare glù, glù. (beve.)

Coro (bevendo) Evviva il buon Vino!
 Facciamo glù, glù.

Zon. Allegri; Camerate,
 Quando alla gran Città giunti sarete,
 Vi parerà vedere un mondo nuovo,
 Starete ben: fortuna c'è per tutti,
 Massime per voi altri ragazzotti
 Nerboruti, grassotti..

Tutti ridono. Ah! ha! ha!

Zon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:
 Guardatevi, ma ben dagli occhialetti
 Dei galanti, fucosi narcisetti.
 Occhiate, sospir, parole dolci...
 E poi...

Un Savoj. Voi siete sempre allegro.

Zon. Sempre.

Un altro. Bevete. (versandogli vino.)

Zon. Un galantuomo
 Non sel fa dir due volte. (beve) Evviva! buono!
 Davver non è cattivo. Io vi son grato,
 E voglio per provarvelo narrarvi,
 Una storietta, che per voi, ragazze,
 Sarà di scola per non far le pazze.

Tutti. Bravo!

Altro. Presto.

Zon. Ben bene

Non sono ancora in voce.

Uno (gli versa vino.) Intendo.

Zon. (beve) Buono!

Attenti; adesso a perfezione intono.

ROMANCE.

Jon. Facea la ronda, certo Signore
 Ad uua Villica piena d'onore.
 E dalli un giorno, e dalli un' altro
 La trova sola quell' uòmo scaltro.
 Dal suo Cavallo smontando, dice,
 Vien quà, moretta, sarai felice:
 La poveretra così sorpresa,
 Ben volentieri, son quà, gridò;
Coro. Eh! la frascetta! dovea dir nò.

2.

Jon. Stà pur sicura, non temer nulla,
 Dammi il tuo cuore, bella Fanciulla
 Non son di quelli, ch' usin burlare,
 Sincero, e fido ti voglio amare.
 Ti darò tutto, quel che vorrai,
 Oro, Carozze, ricca sarai:
 Eccoti un pegno d'amore intanto,
 Ed un anello le presentò,
Coro. Bravo il signore! chiaro parlò.

3.

Jon. Ella risponde, Signor, bel bello
 Poco lontano c'è mio fratello:
 S'egli vi sente .. per carità,
 A dirlo subito corre al Papà,
 S'ei non vi fosse... Capite bene,
 Ma pria l'assenso cercar conviene,
 Sù quell'altuta, signore, andate,
 Se c'è guardate, se viene in quà.
Coro. Oh! la faccenda come anderà?

4.

Jon. Mentre il Signore corre a vedere'
 Ella eseguisce il suo pensiero.
 Su quel cavallo sbalza al momento

E via gli scappa al par del vento!
 Ridendo, dicegli, Signore, addio.
 C'è vendetta fò all'onor mio.
 Ei resta immobile, come un Cuccù,
 Le guarda diètr, e non c'è più.

Coro (*ridendo*) Gli stà benissimo! bravo il cucci!
 e con *Fon* Brava ragazza! ah! ben gli stà?

Fon. Ecco: quello è il Soggiorno
 Ove tutti i Viandanti hanno ricetto.
 Allegri, presentatevi, e vedrete
 Che buon cuor, che buon Vin! ci troverete.
 Andiamo, sù, da bravi..

(*s'incaminano, raccogliendo le loro
 robbe, e salendo.*)

S C E N A V.

Teorindo, e Jonas, ch'è per salire.

Teo. Jonas! sei tu?

Fon. Mio buon Signore! Allegri!

Teo. (con premura.) Hai lettere?

Fon. Ne ho un pacco

D I signor Duplessis.

Teo. (più vivamente.) Per me?

Fon. Vi pare!

Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
 Mezza Genova. Al fine ho ritrovato
 Quell amico.

Teo. Ti son molto obbligato.

Fon. Cosa mai dite? allegri!

Sarei anco venuto molto prima,
 Se un certo caso (*ridendo*) ah! ah!... una
 Signora;

Non c'era male. Un poco magrettina..

(*sempre scherzoso.*)

Ma in somma ben fattina: aveva sece

Un' altra Donna, grande., un colo setto
Da non buttarsi via.

Teo. Sole?

Jon. Sole? (*ridendo*) Eh! sole? avean buona
compagnia.

(*apre frattanto il suo valiggiuo.*)

Il Cicisbeo; Ei montava un bel Cavallo
Inglese, pien di foco. Il Signorino
Faceva il bravo a galloppar sul ghiaccio:
Quando, paffette, giù... (*sempre ridendo.*)
Per venire poi sù prese una Slitta...
E volle guidar lui .. ah! ah!... non fece
Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
Và colle gambe all' aria, e le Signore
Al fresco .. là sul ghiaccio,
Senza poterle .. ah! servir di braccio.

Teo. (Che fosse mai..!) ma sbrigati. .. la lettera

Jon. Ah! son qua... (*esamina molte lettere,
e gruppi.*)

S C E N A VI.

Duplessis. e detti.

Dup. (*ver so Teo.*) Mio dolce amico?

Teo. O rispettabil Duplessis!

Dup. M'abbraccia.

Ebbene come stai? (*con tutta bontà.*)

Jon. (*porgendola a Teo.*) Ecco la lettera.

Teo. Or saprò il mio destin.

Jon. (*dandone a Dup*) Queste per voi.

Teo. Mi batte il core... tremo. (*aprendo la let-
tera.*)

Dup. Leggi, s' esca di pena.

Jon. Or sentiremo.

Teo. (*legge*) „Diletto Amico. Io ero in an-
„gustie. La tua repentina partenza,

„senza vedermi, nè additarmi il tuo,
 „viaggio, mi fu di rammarico. I tuoi
 „Amici ti compiangono. Vuoi nuova
 „d'Elisa: eccole:“ Che palpito!

Dup. Via, segui..

Teo. (legge.) „Il Padre d'Elisa è morto. Essa
 „ha acquistato il diritto di disporre
 „della sua mano... Oh me felice! è mia.
 (con trasporto.

Jon. (gettando per aria il Capello) Vittoria!
 è notsra. Allegri!

Teo. Mio buon amico!... (con giubilo.)

Dup. Mi consolo: avanti.

Teo. (legge.) „Ascolta adesso il resto senza
 tremare, (si turba.

„Il Banchiere Johannis è fallito. Tu
 „hai perduti tutti i tuoi Capitali Il
 „giorno dopo tal fallimento Elisa è
 „partita: Carli, il tuo amico infedele
 „la segue, al momento, che riceverai
 „questa lettera saranno già sposi...

(colpito vivamente, con impeto.

Perfidi!... Sposi!.. oh Dio!

E dunque ver sarà! (resta come fuori
 di se.

Dup. Jon Povero ^{amico} padron mio!

Qual compassion mi fà!

Teo. (con furore.) Voglio seguirli... e dove?

Perderli... ov'è il rivale?

Qual fremito m'assale?

Qual gel m'agghiaccia il core!

Nessun dal mio furore,

Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,
A questo sen venite,
I passi miei seguite,
Ragion v'assisterà.

Jon. Non è poi, che una Donna,
Non veggo tanti mali:
Son tutte quante eguali,
Un'altra cen sarà.

Teo. (con passione.) Ah! non v'è un'altra Elisa!

Jon. Vi troverò una Nina.

Dup. Jon. Intanto vi calmate,
Ne state a disperar.

Teo. (tutto concentrato) Mentre io languiva
d'amore,

E mi sentia spirar...

I perfidi! oh furore!

S'amavan! mi tradivano?

Dall'ira, che mi lacora.

Ma sento soffocar.

(si getta su d'un sosso.)

Dup. Jon. (Vedete come smania!
(Che cosa fa l'amore!
(Mi cava proprio il core,

Teo. a tre (Chi lo consolerà!
(Ah che mi manca l'anima,
(Ogni mio ben perdei:
(Avea riposta in lei
(La mia felicità.

(resta immobile.)

Dup. Ebben venite... andiamo...
Dolce amistà vi parli.

Teo. Nò: voglio fulminarli

Dup. Ma poi...

Teo. Così tradirmi?

Jon. Signor...

Teo. (con impeto.) Che vuoi tu dirmi?

Jon. (con del timore) Che...

Sono disperato,

La vita orror mi fa.

a 3.

Dup. A quali eccessi andate!
Ragion alfin sentite,
Deh, omai v' abbandonate
A tenera amistà.
Fermatevi... venite,
Sentite, non si v'.

Teo. Rupi, su me piombate...
(con dispe- Voragini, v' aprite,
razione) I mali terminiate
Di mia fatalità.
Lasciatemi... non voglio
Soccorso, nè pietà.

Jon. Nò non v' incomodate,
(verso le La bocca non aprite,
Rupi a gli Voi. donne, roviniate
abissi.) La nostra umanità.
Fermatevi... sentite...
Allegri... non si v'.

(cercano trattenerlo, ma si stacca
da loro, e fugge.)

S C E N A VII.

Duplessis, Jonas.

Dup. Seguilo, Jonas, non lasciarlo.

Jon. Corro,
Eh non mi scappa, no. Ah, donne! donne!
(segue Teor.)

Dup Giovine sventurato!
Tradito, abbandonato, con un cuore

Sensibile all'estremo

I suoi trasporti io temo, e...

(s' ode una voce da lunge, che grida.

Voce. Oh Dio!

Dup. Qual grido!

Altra voce. Soccorso!... aita!

Dup. Oh Ciel!

(salè su d'un masso.

Altra voce. Ajuto! ajuto!

Dup. Gente in periglio nella Valle Amici!

(verso il soggiorno.

Sempre disgrazie! *(essonno)* Nella Valle...

presti...

V'affrettate. *(discendono)* Buon Dio!

Salvali: Corro a lor soccorso anch'io.

S C E N A VIII.

Musica analoga. Poi si vedono comparire Seguaci di Duplessis fru di essi Elisa sostenuta da Laura, e da Carli: Elisa si regge a stento, è mezza svenuta, Duplessis con essi.

Eli. Ah! più reggere non posso...

(s' abbandona su d'un masso.

Manca il piè, langue il vigore...

Car. Ella sviene...

Lau. Ajuto! muore...

(i seguaci di Dupl. s' inginocchiano, alcuni accendono del foco.

Dupl. le fa odorare degli spiriti tutti in atto di soccorerla.

Deh soccorso per pietà.

Coro. Non temete, siam quì noi,

Questo spirito... quel foco,

Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.

Dup. Apre gli occhi...

Car Lau. Prende fiato.

Coro. Ora appien s'animerà

Eli(riavendosi) Dove sono? chi m'aita?

Qual pietà mi rende al giorno?

Colla vita a me ritorno

La mia pace, oh Dio! non fà.

Car. Lau. State allegra...

Eli. Nol poss'io,

Coro. Noi sapremo consolarvi...

Eli. Troppo acerbo è il fato mio.

Coro. Farem starvi allegramente...

Eli. Quanto cara, buona gente
M'è sì gran cordialità!

Dup. Lau. Car Dunque bando al mal umore,

Coro. Al piacer v'abbandonate...

Eli. Al mio core, voi destate
Quella gioja, che non há.

Dup. Venite andiamo al mio soggiorno In esso

Accoglienza cordiale, amico asilo

V'offro, bisogno avrete di riposo

Lau. Veramente un pò sì.

Eli. Uom generoso!

Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete

Il colmo porre a vostri benefizj,

Fate vi prego, che al più presto, entr'oggi,

Se possibile è maj, proseguir possa

Il viaggio mio.

Dup. Tanta premura, adunque

Tanto interesse in questo viaggio avete?

Eli. Ciò ch'io vado a cercar, voi non sapete!

(con sentimento.)

Dup. Quasi indovinerei:

Eli (occhi bassi, sospira) Amò.

Dup. Mel figuravo.

Lau. Se veduto

Aveste, che bel giovine! ben fatto
Nobile, virtuoso... insomma tutto
Quello, che si può dir.

Dup. E chi interruppe

Un così onesto amore?

Car. La tirannia d'avarò genitore,

L'amico mio non era

Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,

Nulla valse. Ei fè tanto, che il ridusse

Alla disperazion.

Eli. Misero amante!

Senza scorta, rammingo,

D' allora errandò vò. Morì mio Padre,

(*Dup. comincia a interessarsi.*)

E noi da un mese, in vano

Dovunque lo cerchiam: Forse passato

Anche per quì sarò. Questo paese,

Le sue varie bellezze, il maestoso

Spettacolo, che quì offre natura,

Sono testori d'un artista al core. (pittore?)

Dup. (con premura) Il vostro amante, (oh Ciel!)
forse è

Eli. Appunto.

Dup. (Qual pensier! sarebbe mai?...
Tanta conformità!...) (resta pensoso.)

Eli. Perchè di lui

Mi cercaste. Signor? Voi non parlate?

Dup. (Se fosse desso!) il vostro nome?

Eli. Elisa.

Dup. Elisa? (colpito)

Eli. Sì. Forse il mio nome udiste
Qui da alcun pronunziar!.. sperar potrei.

Dup. Non del tutto. Ma pur.. forse.. già un mese
Un giovine languente.. oppresso .. errante..

(*Elisa ripete ansiosamente le parole
di Dup.*)

Vittima dell' amor.. sul far di notte...

L' arte, i casi conformi...

Eli. (*interrompendolo, vivamente.*) Era desso..
or dov'è?

Che fu? mi dite?...

Il vedrò?... il rroverò? Mi compatite.

Dup. Niun più di me vi compatisce, anch'io

Conobbi le passioni, amore, e quanto!

Non son di que' Filosofi rabbiosi,

Che condannan l'amore.

Perchè son vecchi, ed han gelato il còte,

Siamo al mondo Marionetti:

Ognun fa la sua figura:

Ci fan muover dei filetti

A seconda di natura:

Son quei fili le passioni,

Che ci vengono a inquietar.

Uno solo, che è il Giudizio,

Ci stà sopra a regolar.

Finchè i fili van d'accordo,

Stà su dritto il bamboccietto.

Ma.. uno tira per di quà,

Uno gira per di là ..

Quello falla, e casca giù ..

Vo quell' altro invece in sù...

Manca alfine quel di sopra,

E si v' a precipitar.

Ma sapete, figlia cara,
 Qual frà tutti quei filetti,
 Più scombussola gli affetti,
 E in disordin mette il core!
 E' il filetto dell' amore,
 Che ci fa prevaricar.
 State allegra, Figlia bella,
 Sempre male amor non fa.
 Lo vedrete .. allegramente..
 Che speriate il cor mi dice:
 Forse è questo il di felice,
 Che contenta vi vedrà,

(sale con Elisa, Carli, e il seguito.)

S C E N A IX.

Laura indi Jonas,

Lau. Volesse pure il Ciel, che si trovasse,
 E a casa si tornasse!...

(s' avvia per salire.)

Jon. Oh! una donna!
 Fortuna! *(la ravvisa)* ah! ah! Allegrì!
 Madama, ben venuta!

Lau. Addio, buon' uomo!

Jon. Come quà così tardi?

Lau. La guida, che ci deste
 Era ubbriaco.

Jon. Il solito vizierto.

Lau. Fallò la strada; rovesciò la Slitta,

Jon. (ridendo) Ah! Un' altra volta?... Poveretta!
 dica

S' è ammaccata?

Lau. Un pocchin, ma la Padrona
 Patì molto. Il viaggiar su questi ghiaccj,
 Sempre incerti, in pericolo...

Fon. Oh si, è vero,
Ma io tengo una bestia,
Che trotta, vola, ne pie mette in fallo,
Che in genere è frà l'Asino, e il Cavallo,
Idest un Mulo... è a suoi comandi.

Lau. Grazie,

Fon. Oh! senza cerimonie.

Lau. La Padrona
M'aspetterà, *(s'avvia.*

Fon. Se lei si degna, invece
Della mia bestia son quà io, Su i ghiacej
Potrebbe sdruciolar.

Lau. Mi fa piacere.

Fon. E' onore a tal beltà fare il bracciere,
(salgono.

S C E N A X.

*Teorindo è nel massimo abbattimento Elisa
poi da parte opposta.*

Teo. (con Foglio in mano.)

Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie Elisa! Ingrata!

Tu potesti tradirmi? e come? Indegno,

Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,
Che sapevi esser mio! Ah! da chi, dove
Più sperare d'amore,

Amicizia cercar? e dove, in quale
Abisso, antro profondo

Agli Uomini, a me stesso, al Ciel m'ascondo?

(smanioso entra nella grotta.

*Eli. (scendendo) Egli è in questi contorni;
Posso sperar di rivederlo, Oh dolce,
Consolatrice idea!*

Teo. (seduto entro la grotta) Sperginra! tante
Proteste, tenerezze

Scordar, tradir così?

Eli.

Diletto amante,

(si fermerà ad osservare.

Io sarò tua, tu mio.

Teo. Resister non posso,

Troppo oppresso è il mio cor.

Eli.

Qual sarà mai

(guarda da altra parte.

Al primo rivederlo il mio contento!

Teo. Oh mia disperazion?

Eli.

Qual gioja io sento!

(scenderà lentamente.

Teo.

Cara, fatale immagine

D'una beltà fallace,

Rendimi la mia pace,

Fuggi, mi desti orror.

(i' interna nella grotta.

Eli.

Tu che m'accendi l'anima

Del più costante affetto,

Mostrati, o mio diletto,

Vieni nel sen d'amor.

(entra nella grotta.

Teo.

Più non vedrò l'ingrata:

(compare al di sopra
della grotta.

Eli.

Ah! fosse qui il mio benne!

(siede sul sasso medesimo di Teo.

Teo.

Fuggir, morir conviene...

Eli.

Quanto sarei beata!

<i>Teo.</i>	<i>Eli.</i>
Odiarla...	Vederlo...
Potessi...	Vorrei...
Morrei..	Me felice!
Contento...	Sarei.

Vi destino, o Dei,
 Pietade un' istante
 D' un' misero amante
 Le pene, il dolor.

*(Teo. si perde frà i Massi
 Eli. da opposta parte.)*

S C E N A XI.

Duplessis, e Carli.

Dup. Che mi narrate mai? Voi siete Carli?
 Voi l' infedele amico
 Del povero Teorindo?

Car. (con calore) E chi m' appone
 Taccia s' infame? Chi?.., amo Teorindo,
 Rispetto Elisa, ed amiciza sola
 Di lui movendo in traccia i passi miei
 Scorta mi fece in ricercarlo a lei.

Dup. Una lettera egli ebbe,
 Che disperar lo fece. Elisa infida,
 Voi traditor suppose a lui quel foglio.

Car. Mentì chi scrisse: sincerarlo io voglio.

(per partire.)

S C E N A XII.

Elisa, e detti.

Eli. Ebben dov'è ? Si vide ancor ? l'avete
Voi ritrovato ?

Dup. Poco
Ancor potrà tardare ; è questa l' ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggi à noi ritorno.

Eli. Ei non prevede, ch'io sia qui ; Il suo core
Non gli parla per me ; volar su l' ali
Lo vedreste d' amor ;

Dup. (Questa tardanza
Mi dà pensier :) (osserva attorno.

Eli. E che guardate ?

Dup. (c. s.) Nulla.

Eli. Sembrato inquieto...

Dup. Nò : (Che n'è avvenuto ?)

S C E N A XIII.

Laura, e detti.

Lau (correndo) Ah ! Signora ! Signora ! io l' ho

Eli (vivamente) Teorindo ? veduto :

Lau. Appunto.

Dup. Dove ?

Lau. Dietro al vostro soggiorno.

Eli. E nol chiamasti ?

Lau. Non mi senti:

Eli. Sentirà ben la voce,

D'Elisa sua, Corriam...

(s' avviano in questo.

SCENA XIV.

Jonas, con foglio in mano, e detti.

Dup.

Jonas?

Jon. (meste)

Signore?

Cattive nuove.

Eli,

Quale scossa al cuore!

Dup. Teorindo! —

Jon.

Io l' hò lasciato

Poco fà, mai più tanto concentrato.

Parea volesse dirmi qualche cosa — *intene-
rendosi:*

Stringeva i Denti — lagrimava — Allegri,
(*s' asciuga gli occhi.*)

Che non sarà poi nulla. Finalmente

Quattro righe per voi sù questa carta

Scrisse col Lapis, m' abbraccio! Per sempre

Addio Jonas (mi disse:) Tre Luigi.

Mi pose in mano, Non seguirmi — resta —

lo dice colla forza di Teo.

Ei per là, io per quà; la storia è questa:

Dup. Porgi, leggiamo:

Car.

Che mai nasce?

Eli

Io tremo.

Dup, (legge) „ Mio rispettabile amico!

„ Non ho cuore di rivedervi, e di dar-

„ vi l' ultimo addio. Elisa n' hà bar-

„ baramente tradito. Non posso di-

„ menticarla: non sò odiarla, ne ven-

„ dicarmi. Vò à terminare i miei mali,

„ à cercare la morte.

Eli. (con grida) Oh Dio? (la musica en-

tra tutta ad un colpo.

Ei corre alla morte?

Momento funesto!

Che colpo è mai questo
A un povero cor!

Dup. Il Ciel si fa nero, (*principia il Temporale, il mugito lontano del tuono; il fis chio de' venti, le piccole masse di nevi, che s'agitano in vortici, annanziano un vicino oragano.*

Và il Tuono muggendo.
Tremendo — Oragano
Minaccia d' orror,

Eli. Io voglio seguirlo
Più nulla m'arresta

Fon. Almen la tempesta
Lasciate passar.

Lau. Abbiate pazienza
Per qualche momento.

Car. Affanno, spavento
Vi puote costar.

Eli (agitatissima) E intanto ei soccombe?

Dup. I miei vau girando.

Fon. E v'è diventando
Più serio l'affar.

(*la campana della Torre si fa sentire.*

Eli Oime! — questo suono! —

Dup. Annunzia periglio.

Eli. Nol curo —

Dup. Fon. Car. Lau. a 4 Aspettate:

Eli. Non posso.

a 4 Ascoltate —

Eli. S'incetri la morte

Ma il vogllo salvar.

a 4 Fermate; la morte

Andate à incontrar.

(*Eli. risoluta s'avvia, in questo.*

S C E N A XV.

*Teorindo comparisce all' alto, verso le roc-
cie delle nevi.*

Teo. Cielo! — pietoso Cielo! —
(*esclamando tutto in sè.*)

Eli. (colpita) Qual voce! Oh Dei! Teorindo...
(*con Car. e Dup.*)

Teo. Agli occhi miei non credo...
(*guardando a basso, e cre-
dendo travedere.*)

Eli. E' Elisa tua! — (*con passione.*)

Car. Son Carli...

Teo. Perfidi!.. ancor vi vedo!...
(*con fremito, e pena.*)

Fugga...

(*compariscono dal Soggiorno i seguaci di
Dup. Car. Ger.*)

Coro. Il vento in furia...

Eli. Ferma...

Tutti. La neve scuotesi...

Qual oragano orribile!...

(*Teo. hà passato il monte, una
Lavina si stacca, piomba sù
Teo., e lo precipita seco. Tut-
ti con grido.*)

Tutti. Oh Dio! —

(*Eli. sviene in braccio a Lau.*)

Dup. Perisce...

Car. Oh misero!...

Dup. Compagni...

Car. Andiam.

Coro a basso. Nò . . .

Eli , e Coro. Scavate . . . chi sà il troverete . . .

Coro a basso. C'è una mano . . .

Eli , e Coro. (*con isperanza*) Una mano ?

Coro a basso. (*con giubilo*) E' trovato.

Eli. , e Coro. Vive ?

Coro a basso. E' vivo : Respira : . . . e salvato.

Tutti. Lode al Ciel! oh dolcezza! . . . , oh contento! . . .

Esultiamo . . . del Cielo cantiamo

La clemenza, l'immensa bontà :

SCENA ULTIMA.

Teorindo appoggiato a *Duplessis*, e *Carli* :

Viene lentamente: egli è mezzo svenuto:

Carli gli parla con fervore, rassicurandolo.

I soccorsi di *Duplessis* lo animano. *Jonas*

giubila: *Elisa* correndogli incontro.

Eli. Ah! . . . Ti riveggo ancora! . . .

Idolo mio, m'abbraccia.

Amor fià le mie braccia

Ti faccia respirar.

Teo. Se fida ancor mi sei,

Vivete io posso ancora:

Eli. Vivi per chi t'adora,

E più non dubitar.

Tutti a Teo. Fidatevi: v'adora:

Nè state à dubitar.

Teo. Danqu'è un geloso errore! . . .

Eli Car Dup. T'accieco mente, e cuore . . .

Teo. Anima mia! .. perdono! . . .

Eli. Mi torna ad'abbracciar:

Zou. Uno... due... Cari!... Allegrì..
*(bacciando la mano di Teo.
 ed Eli.*

Così .. oh benedetti!
 Amor vi tenga stretti,
 Mi face consolar,

Tutti. Amor co' suoi dilette,
 Vi faccia consolar,

Dup. Di vostra sorte, oh come
 Gode il mio cuore, amici!
 Il Cielo ognor felici
 Vi possa conservar:

Tutti. Il Ciel così felici
 Vi
 Ci possa conservar:

Coro generale.

A dolce contento
 Il cor s' abbandoni,
 Imene coroni
 Si tenero ardor,

Fine del Dramma.